

Vasto, il 2.Febbraio 2004

**Alla Procura della Repubblica
c/o il Tribunale di Vasto**

e p. c.

- A S. E. il Prefetto di Chieti dott. Aldo Vaccaro
Ufficio Territoriale del Governo
Corso Marrucino, Chieti;
- Al Comandante della Compagnia dei Carabinieri di Vasto
Capitano dott. Massimiliano Maccaroni
Via Mazzini, Vasto;
- All'Ill.mo Sig. Sindaco dott. Filippo Pietrocola
Palazzo di Città, Vasto;
- Altri omessi

Il sottoscritto Michele Celenza, presidente dell'Associazione civica *Porta Nuova* costituitasi a Vasto in data 28.11.'02, e regolarmente registrata, in relazione alla situazione degli stabili siti in Via Luigi Marchesani, nel centro storico di Vasto,

espone

quanto segue.

Il 9 Aprile del 2001 il locale Comando di Polizia Municipale inviò in Municipio una relazione¹ sul deplorabile stato degli immobili siti in via Marchesani, nel pieno centro di Vasto, che già dal lontano 1996 attendevano invano una ristrutturazione. Vi si legge: *“Ad una sommaria ispezione estema, il fabbricato civile risultava essere in condizioni fatiscenti: porte esteme rotte o inesistenti, finestre inesistenti, solai crollati o con grossi squarci o gravemente lesionati, tetto assente, muri perimetrali lesionati in più punti, presenza di cumuli di calcinacci, detriti e rifiuti all'interno dello stabile”*. *“Sulla base di quanto sopra riportato”* proseguiva la relazione, *“si evidenziano i seguenti punti: 1) - il fabbricato in questione è chiaramente fatiscente e potrebbe, si ritiene, costituire pericolo per l'incolumità di pedoni e veicoli circolanti su Largo del Cannone e via Luigi Marchesani; 2) - la presenza di ratti, di considerevoli dimensioni, all'interno dell'edificio (oltreché di cumuli di detriti, rifiuti di vario genere e prodotti alimentari quali bottiglie, lattine, perfino pasta cucinata), costituisce motivo di pericolo per la salute pubblica e di evidenti rischi di natura igienico-sanitaria per gli abitanti della zona; 3) - il manifesto stato di rovina dell'edificio può dar luogo, si ritiene, alla applicazione dell'art. 677 del c.p. , con le relative sanzioni a carico del proprietario dell'immobile, ove*

¹ **ALLEGATO 1- RELAZIONE DELLA POLIZIA MUNICIPALE**

venisse confermata la situazione di pericolo per la pubblica incolumità, presupposto applicativo della norma. Proprio allo scopo di accertare la sussistenza dei pericoli di cui ai punti precedenti, oltreché per informarla del servizio svolto, si trasmette la presente relazione con richiesta di interessare i seguenti organi:

- l'Ufficio Tecnico, per la perizia statica dell'immobile (anche ai fini dell'applicazione dell'art. 677 c. p.);
- l'A.L.S. di Vasto, per una verifica dei rischi igienico-sanitari e per i provvedimenti di competenza;
- l'Ufficio Ecologia, per quanto di competenza;
- il Sindaco, in special modo, per le valutazioni in ordine alla contigibilità ed urgenza degli eventuali provvedimenti che ritenga opportuno adottare (ai sensi dell'art.54 del D.Lgs.n. 67/2000).”

Trascorsero altri due anni, durante i quali il Sindaco non prese alcun provvedimento. Fino a quando, il 21 Maggio del 2003, la nostra associazione sollevò pubblicamente la questione.² Sei giorni dopo, il 27 Maggio, il Sindaco emanava³, sulla base della suddetta relazione, un'ordinanza, la n° 63. In essa erano premesse, a proposito dello stato dell'immobile, le seguenti quattro considerazioni:

- 1) Che “all'interno dello stabile risultavano depositati rifiuti di vario genere”;
- 2) “Che lo stesso, altresì, si presentava in condizioni fatiscenti per lesioni ai muri perimetrali ed ai solai, che tra l'altro risultavano crollati in più punti”;
- 3) Che “il sito può costituire idoneo luogo per il rifugio di tossicodipendenti e per l'abbandono di rifiuti”;
- 4) Che “il persistere di tale situazione è senz'altro di **nocumento per la pubblica salute** in quanto tali condizioni costituiscono idoneo ambiente per il ricovero e riproduzione di varie specie di animali molesti ed è di **pregiudizio per la pubblica incolumità** dato lo stato di fatiscenza dell'intero isolato” (il grassetto è dello scrivente);

Posto ciò, il Sindaco ordinava ai proprietari, “entro e non oltre il perentorio termine di giorni trenta”, di provvedere all'esecuzione dei lavori di risanamento necessari.⁴

Il 21 Luglio, trascorsi ormai di gran lunga, e inutilmente, i trenta giorni previsti dall'ordinanza, sollecitavamo di nuovo il Sindaco ad adottare gli opportuni interventi, invitando in particolare “l'Amministrazione comunale ad emettere, entro il mese di Luglio, una nuova ordinanza in cui essa si impegni, entro termini certi, a provvedere all'esecuzione dei lavori necessari, ed al successivo recupero delle somme anticipate presso i proprietari, qualora questi si mostrassero ancora inadempienti.⁵” Non sapevamo ancora, all'epoca, che un'ordinanza come questa c'era già; e anzi ce n'erano già due: una (senza numero) del 1° Ottobre 1987 e l'altra la n° 38 del 21 Aprile 1995.⁶ Al

² ALLEGATO 2- ARTICOLI DI STAMPA (Il Messaggero, 22.5.'03)

³ ALLEGATO 2- ARTICOLI DI STAMPA (Il Centro, 28.5.'03).

⁴ ALLEGATO 3 – ORDINANZE SINDACALI

⁵ ALLEGATO 4 – COMUNICATI e ALLEGATO 2- ARTICOLI DI STAMPA (Il Centro, 22.7, Il Tempo, 23.7, Il Messaggero, 1.8.'03).

⁶ ALLEGATO 3 - ORDINANZE SINDACALI.

nostro intervento l'Amministrazione Comunale rispondeva, attraverso la stampa, che *“la segnalazione dell'associazione è stata tenuta sin dall'inizio nella debita considerazione e non è stata dimenticata, e che anzi si sta lavorando per sanare la situazione di degrado”*⁷

Il 6 Agosto, non essendo nel frattempo intervenuti fatti nuovi, ci vedemmo costretti a presentare al Sindaco del Comune di Vasto (accompagnandola ad un comunicato stampa⁸), e, per conoscenza, al Prefetto di Chieti, una diffida⁹, *“ai sensi dell'Art. 328, 2° comma, del Codice Penale”, “ad adottare i provvedimenti sindacali contingibili ed urgenti sostitutivi dell'inerzia del privato al fine di tutelare la pubblica incolumità e l'igiene pubblica.”*

A questo passo fece seguito una lettera (in data 17 Settembre) del Prefetto dott. Aldo Vaccaro che sollecitava il Sindaco *“a voler fornire cortesi notizie circa il problema evidenziato e le eventuali determinazioni assunte da codesta Amministrazione, direttamente al firmatario in indirizzo [il presidente della nostra associazione, ndr] e, per conoscenza, allo scrivente.”*¹⁰ Neppure questa autorevole sollecitazione, almeno per quanto ci riguarda, sortì alcun effetto.

Si giunge così al Dicembre del 2003.

Il giorno 12 la nostra associazione emette un nuovo comunicato¹¹ nel quale dà notizia dell'esistenza delle ordinanze sindacali di cui sopra, e, per di più, della presenza di un pannello in eternit che, insieme ad altri rifiuti ingombranti di vario genere, era stato abbandonato a ridosso di uno dei muri perimetrali dell'edificio.

Il 14 Dicembre il Comune provvede alla rimozione del pannello in eternit.

Il 15 Dicembre l'Assessore comunale all'Ambiente e all'Ecologia dott. Dario Ciancaglini emette un comunicato ufficiale¹² (tuttora reperibile sul sito web del Comune) nel quale, oltre a dar notizia dell'avvenuta rimozione del pannello, dichiara testualmente che *“l'ordinanza di riferimento, la n. 63 del 2003, è stata ottemperata dalla ditta D e C Immobiliare, proprietaria dell'intero immobile la quale, in data 18 ottobre 2003, ha comunicato di aver provveduto alla eliminazione degli inconvenienti igienici, dei calcinacci ed altro materiale, mettendo in sicurezza lo stabile.”* Al comunicato, nel corso della giornata, fanno seguito due interviste, rilasciate all'emittente televisiva locale TRSP, l'una dallo stesso Assessore dott. Ciancaglini –nella quale si ribadiva in sostanza il contenuto del comunicato; l'altra dal Sindaco dott. Pietrocola nella quale egli a sua volta affermava che l'impresa proprietaria dell'immobile *“ha ottemperato a tutte le prescrizioni”*¹³. Nell'intervista, riportata con un certo risalto dalla stampa¹⁴, il Sindaco si diffondeva poi in pesanti quanto gratuite considerazioni politiche sulla nostra associazione; considerazioni alle quali non abbiamo replicato in omaggio a un principio etico e metodologico che ci siamo dati da tempo¹⁵.

Alle affermazioni nel merito della questione la nostra associazione replicava invece puntualmente il giorno 19 Dicembre mediante un comunicato stampa¹⁶ di cui riproduciamo qui di seguito la parte centrale:

⁷ *Il Centro*, 22.7.'03 (e 24.7.'03), in **ALLEGATO 2 - ARTICOLI DI STAMPA**.

⁸ V. **ALLEGATO 4 - COMUNICATI** e **ALLEGATO 2 - ARTICOLI DI STAMPA** (*Il Centro*, 8.8.'03).

⁹ **ALLEGATO 5 - DIFFIDA**.

¹⁰ **ALLEGATO 6 - LETTERA DEL PREFETTO**.

¹¹ **ALLEGATO 4 - COMUNICATI** e **ALLEGATO 2 - ARTICOLI DI STAMPA** (*Il Messaggero*, 14.12., *Il Centro*, 14.12., *Il Tempo* 14.12.'03).

¹² **ALLEGATO 7 - COMUNICATO DEL COMUNE**

¹³ Conserviamo in videocassetta la registrazione delle due dichiarazioni.

¹⁴ **ALLEGATO 2 - ARTICOLI DI STAMPA** (*www.TRSP.it* 15.12., *Il Messaggero*, 16.12 e *Il Centro*, 16.12.'03).

¹⁵ **ALLEGATO 8 - Metodi e stili di azione pubblica. Documento interno dell'Associazione civica “Porta Nuova”**.

¹⁶ **ALLEGATO 4 - COMUNICATI** e **ALLEGATO 2 - ARTICOLI DI STAMPA** (*Il Centro*, 16.12.'03 e *Il Tempo*, 22.12.03).

«L'ordinanza n° 63 premetteva, a proposito dello stato dell'immobile, quattro considerazioni:

- 1) Che “*all'interno dello stabile risultavano depositati rifiuti di vario genere*”;
- 2) “*Che lo stesso, altresì, si presentava in condizioni fatiscenti per lesioni ai muri perimetrali ed ai solai, che tra l'altro risultavano crollati in più punti*”;
- 3) Che “*il sito può costituire idoneo luogo per il rifugio di tossicodipendenti e per l'abbandono di rifiuti*”;
- 4) Che “*il persistere di tale situazione è senz'altro di **nocumento per la pubblica salute** in quanto tali condizioni costituiscono idoneo ambiente per il ricovero e riproduzione di varie specie di animali molesti ed è di **pregiudizio per la pubblica incolumità** dato lo stato di fatiscenza dell'intero isolato*”.

Osserviamo quanto segue.

- a) Lo stato di fatiscenza dell'immobile [punti 2) e 4)] non è certo venuto meno, non essendo nel frattempo stati eseguiti interventi strutturali di alcun tipo. Permane dunque il *pregiudizio per la pubblica incolumità*.
- b) Risultano ancora depositati rifiuti di vario genere [punti 1) e 3)] sia all'interno dell'immobile che all'esterno, entro i muri perimetrali; il sito è inoltre infestato da erbacce. L'una e l'altra circostanza costituiscono “*ambiente ideale per la riproduzione di ratti e topi*”. Ricordiamo al Sindaco, tra l'altro, che vigono ancora a questo riguardo, “*a tutela e salvaguardia della salute pubblica, dell'ambiente e del decoro della città*”, le ordinanze sindacali del 21 Aprile 1995 (n° 38) – da cui sono tratte le ultime citazioni, e del 1° Ottobre 1987. Restando esse inapplicate, permane la *situazione di nocumento per la pubblica salute*.
- c) Come non bastasse, il sito è ancora facilmente accessibile. E' vero, sono state malamente sbarrate – inchiodate con assi- le porte che danno su Via Marchesani. Ma da Piazzale Histonium è tutt'ora possibile, posto che si riesca a resistere al tanfo, entrare nel rudere con la massima tranquillità, senza nemmeno scavalcare il muretto di cinta. E difatti ci risulta che alcuni vi entrino liberamente [punto 3)].»

Aggiungiamo solo che, dopo il 19 Dicembre, ignoti teppisti hanno scardinato una delle porte d'ingresso del rudere che danno sulla Via Marchesani; è dunque attualmente possibile accedervi anche da quel lato.

Alleghiamo, per meglio illustrare le nostre argomentazioni, un CD contenente 35 foto dello stabile, in formato digitale, realizzate lo scorso 17 Gennaio 2004¹⁷.

A conclusione del presente esposto, mi pare opportuno sintetizzare come segue la nostra argomentazione.

- 1) La situazione dello stabile in questione è stata definita dalla stessa ordinanza n° 63 del 27 Maggio 2003 come *di **nocumento per la pubblica salute** e di **pregiudizio per la pubblica incolumità***.
- 2) Dopo aver ignorato per oltre due anni la relazione del locale Comando di Polizia Municipale, di fronte alle nostre ripetute sollecitazioni il Sindaco di Vasto dott. Pietrocola ha prima promesso, poi taciuto, infine affermato, in palese contrasto con la verità fattuale, di avere già ottenuto il rispetto dell'ordinanza.

¹⁷ ALLEGATO 9- CD-ROM

- 3) Il Sindaco di Vasto ha pertanto omesso di applicare non solo la propria ordinanza n° 63 del 27 Maggio 2003, ma altresì le ordinanze precedenti del 1° Ottobre 1987 e del 21 Aprile 1995 n° 38.
- 4) Allo stato attuale la situazione dello stabile, posto nel pieno centro della città, rappresenta ancora, oltre che un'offesa al pubblico decoro, un pericolo costante per la salute e l'incolumità dei cittadini. La situazione descritta dalla relazione di Polizia Municipale del 9.4.'01 permane dunque tale e quale.

Chiedo pertanto che si proceda all'accertamento di eventuali reati ravvisabili nei fatti suesposti.

Si allegano:

- 1) **ALLEGATO 1** – RELAZIONE DELLA POLIZIA MUNICIPALE;
- 2) **ALLEGATO 2**- ARTICOLI DI STAMPA;
- 3) **ALLEGATO 3** – ORDINANZE SINDACALI;
- 4) **ALLEGATO 4** – COMUNICATI stampa dell'Associazione civica *Porta Nuova*;
- 5) **ALLEGATO 5** – DIFFIDA;
- 6) **ALLEGATO 6** – LETTERA DEL PREFETTO;
- 7) **ALLEGATO 7** – COMUNICATO DEL COMUNE;
- 8) **ALLEGATO 8**- *Metodi e stili di azione pubblica*. Documento interno dell'Associazione civica *Porta Nuova*;
- 9) **ALLEGATO 9** - CD-ROM.

Chiedo infine di essere informato in caso di richiesta di archiviazione.

Con osservanza:

Michele Celenza (Ass. civica *Porta Nuova* – Vasto)